Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Altri quattro cadaveri di algerini ripescati nelle acque della Senna

In nona pagina le notizie

Oggi numero speciale a 20 pagine col testo integrale del rapporto di Krusciov al XXII Congresso

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 297 ★ Una copia L. 40 - Arretrata il doppio GIOVEDI' 26 OTTOBRE 1961

Intervista con Togliatti

sul Congresso del P. C. U. S.

Un programma destinato a mutare la situazione del mondo intero - Due fatti di grande importanza: lo sviluppo della politica di coesistenza e la conferma di tutte le decisioni del XX Congresso

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 25. — *Nei corridoi del Congresso, in una delle sale dove si prende un caffè non troppo dissimile da quello che si beve nei bar italiani, abbiamo incontrato, con gli altri compagni della delegazione italiana, il compagno Togliatti. Lo abbiamo rapidamente informato del modo come la stampa italiana segue i lavori del XXII Congresso e quindi gli abbiamo domandato quale è il suo giudizio complessivo su questi lavori.*

— Mi pare sia un po' presto — *ci ha risposto* — per esprimere un giudizio complessivo sul Congresso, i cui lavori continueranno, credo, almeno per altri otto giorni. In ogni caso non ci faremo guidare nei nostri giudizi dalla stampa borghese e reazionaria. Questa stampa ha un compito preciso: vuole nascondere o presentare all'opinione pubblica in modo contraffatto e falso il lavoro e le decisioni di questa grande assemblea del più grande partito che esista nel mondo, e di un partito, per di più, che ha sempre seguito e segue il cammino rivoluzionario aperto dalla grande Rivoluzione d'ottobre. Nel complesso delle questioni che il Congresso sta dibattendo, questa stampa sceglie un punto qualunque, che le sembra essere il più adatto a scatenare una campagna di menzogne, di disinformazione e di disorientamento, e attorno a questo punto fa un chiasso d'inferno. Attenti a non cadere nella trappola! Prima sembrava, secondo costoro, che tutto il Congresso si riducesse all'annuncio delle ultime esplosioni atomiche, che avranno luogo tra pochi giorni, poi, che tutto si riducesse alla critica dei dirigenti il partito albanese, e, infine, tutto alla denuncia degli errori commessi dal gruppo che nel '57 venne espulso dal Comitato centrale. Nessuna di queste interpretazioni è vera, qualcuna di esse è persino ridicola. Lo scopo di tutto è soltanto di nascondere ciò che il Congresso veramente è.

— *Quali sono, dunque, secondo te, i punti fondamentali che formano la sostanza del dibattito congressuale?*

— Ti ho già detto che un bilancio complessivo lo faremo alla fine dei lavori. Intanto, però, in primo piano deve essere posto il nuovo programma. Per la sua impostazione, la sua giustificazione teorica e il suo contenuto, esso è veramente qualcosa di qualitativamente nuovo nello sviluppo del movimento operaio e democratico internazionale. Non si esagera certamente se si dice che è un programma che tende a trasformare le basi stesse, non solo della società sovietica, ma di tutti i rapporti economici e politici internazionali e, quindi, della situazione del mondo intiero. E si tratta di una trasformazione che colpisce al cuore e nelle sue fondamenta il regime dello sfruttamento capitalistico. Comprendo molto bene che i giullari del capitalismo e dell'imperialismo, portino essi la cocolla o il berretto frigio, non ne vogliano sentir parlare. Ma ne parleremo noi al popolo, e questo capirà e già capisce.

— *E sulle questioni politiche immediate?*

— La politica di coesistenza e di pace, prima di tutto, allo sviluppo della quale il Congresso già ha dato, coi rapporti del compagno Krusciov, un gran contributo. In seguito, la constatazione che nei primi tre anni del piano settennale gli obbiettivi di sviluppo industriale vengono raggiunti e oltrepassati e che le difficoltà dell'agricoltura si stanno superando, essendo ormai garantite le condizioni oggettive del loro pieno superamento. Infine, credo sia di enorme importanza, sopratutto per noi, comunisti italiani, vedere come il Congresso ha confermato e conferma tutte (dico *tutte*) le decisioni del XX Congresso, e noi sappiamo quale decisiva importanza abbiano avuto per il movimento operaio e comunista del mondo intiero, e soprattutto per noi.

— *Rientra in questo quadro la critica del piccolo « gruppo antipartito »?*

— Senza dubbio vi rientra anche la critica dei dirigenti del Partito albanese del lavoro, di cui noi già avevamo denunciato, al nostro Comitato centrale e pubblicamente, la trasformazione in un gruppo settario, autoritario, violento, lontano da ogni concezione democratica della vita del Partito e dello Stato. Quanto alla critica del « gruppo antipartito », essa ha un grande valore politico e su questo valore politico si deve concentrare la attenzione. Molte cose sembrarono difficili a comprendersi, al tempo del XX Congresso, e ora diventano chiare. Questo gruppo rappresentò, dopo la morte di Stalin, la tendenza a perseverare nei fatali, gravissimi errori che questi aveva commesso e lo portarono ad essere responsabile di veri delitti. Mentre il Comitato centrale, consapevole della necessità di cambiare strada e dare inizio a un radicale rinnovamento in tutti i campi, studiava, passo a passo, il modo di aprirsi una strada nuova, costoro non ne volevano sapere. Ogni misura nuova, anche la più necessaria, veniva da loro criticata, respinta, sabotata. E' un caratteristico esempio di quello spirito di conservazione, di quel pesante dogmatismo, di quella stupida cecità di fronte alle situazioni e ai compiti nuovi, e alla necessità di respingere gli errori del passato, di cui il movimento comunista deve sapersi liberare, se vuole andare avanti in modo spedito. Liberandosi da questo peso morto, i compagni sovietici sono andati avanti, riportando in tutti i campi nuove, smaglianti vittorie. Certo, i nostri avversari e nemici di questo non parleranno mai. Spetta a noi parlarne in modo che tutti ci intendano e ci capiscano.

AUGUSTO PANCALDI

In un importante discorso alle Assise di Mosca

Rivelazioni di Gromiko sul dialogo con Rusk

Gli Stati Uniti condividono l'idea secondo la quale Kennedy e Krusciov possono diventare "i presidenti della pace,, - Energico ammonimento ai gruppi revanscisti della Germania ovest

MOSCA — Il ministro degli Esteri Gromiko pronuncia il suo discorso al XXII Congresso (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

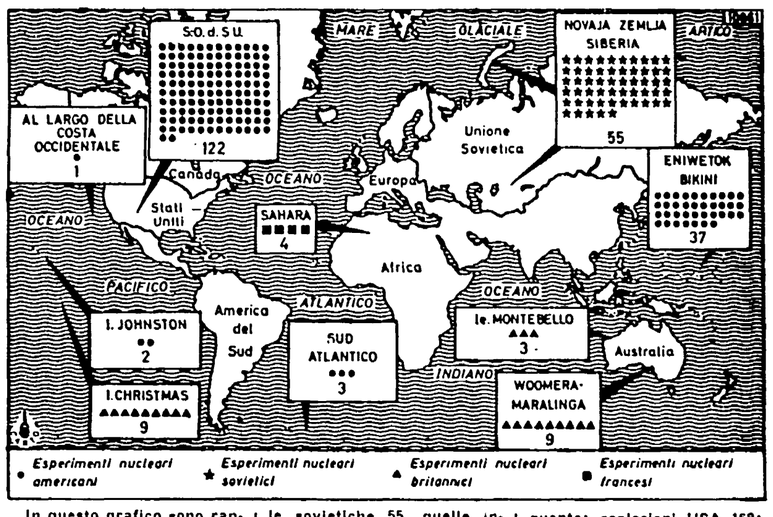
MOSCA, 25 — Il ministro degli esteri Gromiko ha pronunciato stasera davanti ai delegati del XXII congresso del PCUS, un importante discorso sugli ultimi sviluppi della politica estera sovietica.

Partendo dalle recenti dichiarazioni di Krusciov sulla possibilità di accordo con l'occidente sul problema tedesco, Gromiko ha dato un notevole sviluppo al tema dei rapporti che dovrebbero stabilirsi tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti per dare al mondo una pace veramente stabile e tale che nessuna potenza possa metterla più in pericolo.

A questo riguardo, Gromiko ha rivelato una parte del suo dialogo con il segretario di Stato americano Dean Rusk nei seguenti termini: « In uno dei miei colloqui con Rusk, il segretario di Stato, esprimendo il punto di vista del suo governo, mi disse: " Tutti noi comprendiamo che ne Kennedy ne Krusciov vogliono passare alla storia come i dirigenti che provocarono la catastrofe mondiale nella seconda metà del ventesimo secolo. La soluzione del problema della pace, quindi, riguarda i nostri due presidenti in qualità di rappresentanti delle due più grandi potenze del mondo ". In risposta a questa dichiarazione, a nome del Comitato centrale, io ho dichiarato: " Se noi riuscissimo a risolvere, su una base accettabile per i nostri due governi, la questione della liquidazione dei residui della seconda guerra mondiale, daremmo un grande contributo alla pace. Noi pensiamo che Kennedy e Krusciov dovrebbero essere i presidenti del periodo in cui le guerre diventeranno impossibili, cioè del periodo

(Continua in 10. pag. 1. col.)

Chi è responsabile della ripresa nucleare



In questo grafico sono rappresentati gli esperimenti nucleari effettuati nel mondo dalla fine dell'ultima guerra all'agosto 1961. Dalla cartina risulta che le esplosioni americane sono state 165, quelle sovietiche 55, quelle inglesi 21 e quelle francesi 4. A queste esplosioni vanno aggiunte quelle effettuate dopo il 31 agosto '61 e cioè: 23 sovietiche e 3 americane pertanto il totale è il seguente: esplosioni USA 168; URSS 78, Gran Bretagna 21, Francia 4. I dati sono stati ricavati da una pubblicazione della commissione inglese per l'energia atomica.

La propaganda anticomunista e antisovietica è scatenata. Essa fa leva, in perfetta malafede, sul giusto allarme dell'opinione pubblica per la ripresa delle esplosioni H. Ma questa malafede è trasparente per due motivi: per il grossolano tentativo di far credere a una improvvisa follia aggressiva dell'URSS, che brandirebbe come Hitler armi micidiali al fine di soggiogare il mondo; per l'insidioso proposito di alimentare un isterismo fine a se stesso e di far credere che non esistono vie d'uscita ragionevoli.

Smascherare questa propaganda e mostrarne il veleno, sulla base dei fatti e delle reali responsabilità, non è difficile:

1 *Si guardino la cartina e le cifre che pubblichiamo qui sopra circa le esplosioni nucleari effettuate dalle potenze atomiche in tutti questi anni. Risulta con tutta evidenza che gli Stati Uniti e l'occidente in genere si erano assicurati un grande vantaggio senza alcuna preoccupazione per l'avvelenamento dell'atmosfera. Cionondimeno non intendevano mantenere la tregua proposta e attuata dall'URSS, proseguendo negli esperimenti sotterranei. Questi grafici non fanno che riflettere una politica e una strategia che gli Stati Uniti hanno perseguito fin dallo scoppio di Hiroscimo e Nagasaki, usando della supremazia atomica financo per ventilare una guerra totale preventiva. Si apra il recentissimo volume dello esperto inglese Blackett: vi si parla di una riserva americana di 30 mila bombe superiore di cinque volte alla presunta riserva sovietica; vi si citano gli atti del processo Oppenheimer da cui risulta che fin dai tempi della battaglia di Stalingrado il programma atomico americano era portato avanti contro l'URSS; vi si afferma che in tutto l'ultimo decennio la « posizione oggettiva dell'Occidente » è stata di propendere per una guerra preventiva contro l'URSS finchè la superiorità atomica lo consentisse. Da quale parte è il nuovo Hitler?*

2 *Si guardi alle dichiarazioni fatte a Roma dal borgomastro socialdemocratico di Berlino Willy Brandt, in quella stessa riunione dell'internazionale socialdemocratica che ha protestato indignata contro le esplosioni sovietiche. Con queste dichiarazioni, Brandt rifiuta perfino di riconoscere le frontiere attuali della Polonia, e non ammette altra soluzione del problema tedesco che l'annessione della RDT alla Germania occidentale. Non riconoscere le frontiere polacche e volere la guerra sono la stessa cosa, esattamente la stessa. Assumere questa posizione e lasciare che i tedeschi la assumano, prospettare cioè un rovesciamento della seconda guerra mondiale, e indignarsi poi delle misure militari sovietiche, è grottesco e macabro. Da quale parte è il nuovo Hitler?*

3 *Si guardi ancora alle notizie sulle recenti ispezioni militari di Kennedy nel suo paese. Truppe speciali addestrate all'invasione di paesi stranieri lanciano i loro gridi di guerra nelle lingue dei paesi che presumono di invadere: russo, cinese, cecoslovacco... Abbandonata la tesi della guerra preventiva in considerazione della forza dell'URSS, la strategia americana si orienta ora verso le guerre locali con armi atomiche tattiche, e già sta facendo le sue prove con la missione Taylor nel Viet Nam del Sud in attesa di cimentarsi a Berlino. Si legga il volume pubblicato dal dottor A. Kessinger sotto il patronato del Consiglio americano delle relazioni estere, di cui fan parte i più autorevoli scrittori militari e politici americani, sulla sorte che questa strategia riserva all'Europa: il proposito confessato è di salvare le città americane e russe, ma non quelle dei paesi europei... Da quale parte sta il nuovo Hitler?*

4 *Si guardi infine alla posizione assunta dai paesi neutrali all'ONU a proposito delle esplosioni sovietiche. Questi paesi rifiutano di presentare una mozione che condanni solo le esplosioni sovietiche, perchè sanno che esse non sono che una faccia della medaglia: l'altra faccia è data dalla aggressività occidentale. Perciò questi paesi propongono una presa di posizione contro tutte le esplosioni, per una tregua generale: ma chi vi si oppone? Vi si oppongono gli Stati Uniti, fautori oggi come ieri della corsa atomica e pronti a riprendere nei prossimi giorni — sulla base di decisioni da tempo prestabilite — le loro esplosioni sotterranee e atmosferiche.*

Esposte queste considerazioni, concludiamo. Vuol dir questo che noi siamo favorevoli alle esplosioni sovietiche, come ancora e più che mai in malafede sostiene la scatenata propaganda avversaria? No, noi deploriamo che a tanto si sia dovuti giungere, ne siamo allarmati come ogni persona onesta e responsabile. Ma noi vediamo e denunciamo le responsabilità là dove esse sono, e ci battiamo e chiamiamo tutti a batterci per ciò che è giusto e necessario. Giusto e necessario è che si ponga fine a tutte le esplosioni; è che a questo fine si tratti; giusto e necessario è che si giunga a un disarmo generale e controllato e che per questo si tratti; giusto e necessario è che si risolva la questione tedesca e che per questo si tratti. Ma perchè a questo si giunga occorre che siano sconfitte e abbandonate tutte quelle posizioni che negando la realtà socialista del mondo e pretendendo di sovvertirla — col monopolio atomico e la guerra preventiva prima, con le guerre limitate, col revanscismo folle dei tedeschi ora — rendono impossibile ogni negoziato e ogni accordo e hanno portato la tensione al punto attuale di rottura.

Nella propaganda in malafede dell'avversario si cercherà invano una qualsiasi indicazione in questo senso, una qualsiasi indicazione costruttiva e realistica. Non si indica alcuna via d'uscita: in ciò sta la debolezza e il veleno della « protesta » occidentale. Ciò aggiunge alle responsabilità passate dei nostri gruppi dirigenti una nuova e più pesante responsabilità: al di là della bassa propaganda, che cosa propongono al paese? Che cosa intendono fare per uscire dal dilemma « capitolazione o sterminio »? Nessuno chiede loro di capitolare, ma tutti hanno diritto di pretendere che non si aspetti passivamente lo sterminio.

L. Pi.

Al comitato politico dell'Assemblea generale

I neutrali contrastano Washington nella speculazione sulle esplosioni

Approvata una mozione che chiede all'URSS di rinunciare all'esplosione della superbomba — Gli USA stanno per riprendere gli esperimenti atmosferici — Registrato a Uppsala un altro scoppio nell'Artico

NEW YORK, 25. — Al termine di un dibattito durato alcuni giorni e che ha avuto momenti di forte drammaticità, gli occidentali, avvalendosi anche dell'appoggio del presidente del comitato politico dell'ONU, sono riusciti a fare passare una mozione con la quale si chiede all'URSS di rinunciare a fare esplodere la superbomba. La mozione è stata approvata con 75 voti contro 10 (paesi socialisti e Cuba) mentre il Mali si è astenuto e 15 paesi (quasi tutti afroasiatici) non hanno partecipato al voto. Essa dovrà ora essere ratificata dall'Assemblea.

Indipendentemente dal numero dei voti, il fatto non rappresenta una vera vittoria per gli Stati Uniti E ciò per il modo come si è giunti alla votazione, per le coercizioni che gli americani hanno esercitato sui neutrali, per gli emendamenti che hanno dovuto introdurre nella mozione in modo da togliere ad essa ogni aspetto di critica all'Unione Sovietica ed infine per il voto significativo che si è delineato quando si è trattato di votare sulla presa in esame della mozione, approvata con soli 51 voti favorevoli, 20 contrari e 22 astensioni. Tra i voti contrari erano quelli dell'India, della RAU, di Cuba, dell'Afghanistan, della Guinea, dell'Arabia Saudita, del Camerun, dell'Irak, della Jugoslavia, del Mali e del Marocco, che appoggiavano la tesi dei paesi socialisti, a favore di un dibattito su posizioni costruttive. La Birmania, Ceylon, l'Indonesia, la Giordania, il Libano, lo Yemen e diciotto paesi africani si astenevano, altri paesi afroasiatici erano assenti, o non partecipavano alla votazione

Respinta venerdì una prima richiesta di priorità, gli otto presentatori della mozione (Norvegia, Canada, Danimarca, Iran, Giappone, Svezia, Pakistan e Irlanda) ritentavano il colpo lunedì sera, dopo l'annuncio della nuova esplosione sovietica, sempre contrastati dai paesi neutrali, come l'India e il Ghana. Questi infatti insistevano per dare la priorità alla mozione afroasiatica che chiede una nuova moratoria generale e la fine di *tutti* gli sperimenti, compresi quelli americani, nel Nevada

I neutrali, peraltro aspramente criticati dalla stampa americana che parlava addirittura di « battaglia perduta » per gli Stati Uniti, rifiutavano l'impostazione antisovietica ed esclusivamente propagandistica della mozione occidentale. Anche lunedì i presentatori non riuscivano a realizzare il loro obiettivo, al punto che la Norvegia annunciava nella notte il ritiro della mozione, che nel frattempo era stata emendata in molti dei suoi riferimenti antisovietici

Gli occidentali non si rassegnavano però alla sconfitta e ripresentavano la mozione emendata. Oggi sono di nuovo tornati all'attacco e, approfittando della complicità del presidente, riuscivano ad imporre la priorità con il voto piuttosto discutibile che si diceva. Il voto finale quindi assume un valore scarso. I neutrali cioè, se non sono riusciti a bloccare l'iniziativa americana l'hanno però validamente contrastata, togliendo ad essa molto del suo virulento antisovietismo.

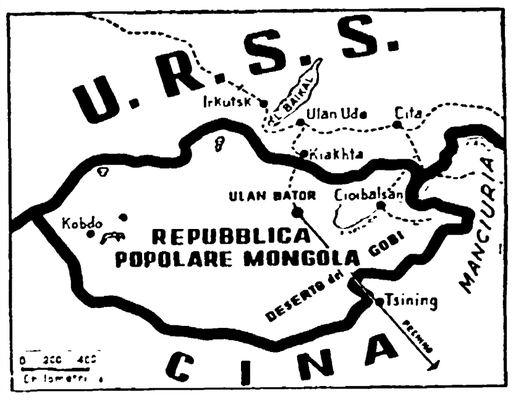
Prima delle votazioni aveva preso la parola il delegato sovietico Tsarapkin.

Quando erano gli Stati Uniti ad effettuare le esplosioni sperimentali, i presentatori della mozione non mostravano di essere allarmati nè preoccupati e, natural-

(Continua in 9. pag. 8. col.)

La Mongolia ammessa all'ONU

Sarà il centoduesimo Stato dell'organizzazione



La Repubblica popolare mongola si estende su una superficie di 1.531.000 chilometri quadrati (pari a circa cinque volte quella dell'Italia) ed ha un milione di abitanti, prevalentemente dediti all'allevamento del bestiame. Già provincia cinese, è divenuta Repubblica indipendente il 31 marzo 1921, secondo Stato socialista dopo la Rivoluzione sovietica

NEW YORK, 25 — Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha votato questa sera a favore dell'ammissione della Repubblica popolare mongola in seno alla organizzazione mondiale Hanno votato a favore nove Stati, contro nessuno. Gli Stati Uniti si sono astenuti dal voto Il delegato di Cian Kai-scek non ha partecipato

L'ammissione della Mongolia sana — come ha rilevato il delegato sovietico — « una ingiustizia storica »: da quindici anni, infatti, la Repubblica popolare vedeva bloccata la sua candidatura dalla politica di discriminazione degli Stati Uniti. Ora la diplomazia americana è stata costretta a modificare la sua posizione e ad imporre analoga modifica a: fantocci del Kuomindan

Il motivo di tale decisione è da ricercarsi in un volgare calcolo diplomatico L'URSS, infatti, aveva ammonito che, in caso di esclusione della Mongolia, si sarebbe vista costretta a votare contro la candidatura della Mauritania e gli Stati Uniti non hanno osato, sopratto in vista del dibattito sull'ammissione della Cina, apparire dinanzi ai paesi neutrali sostenitori della candidatura mauritana come i responsabili del fallimento di quest'ultima.

La Mongolia è il centoduesimo Stato che entra a far parte dell'O.N.U.

Guy Mollet fischiato a Massenzio

Guy Mollet è stato fischiato ieri sera alla Basilica di Massenzio mentre si apprestava a pronunciare un discorso al comizio conclusivo del VII congresso dell'Internazionale socialdemocratica. Gruppi di giovani, quando cominciava a parlare il leader della SFIO — esplicitamente allineatosi ieri alle posizioni revansciste dei socialdemocratici tedeschi —, hanno lanciato volantini che inneggiavano all'indipendenza dell'Algeria. Nella foto la polizia ferma un antifascista che ha preso parte alla protesta (In nona pagina le notizie)